

ghie', ako dõghje. Kadit biem, akute biem, ecci. Anche: *quando viene, si dice, kad dõghje.* Doppo la particella *kad* o *ako* deve uhris il Congiuntivo, *kad hude dõchi, ako hude dõchi.* Ma se s'interroga: *Quando verrà Pietro?* deve dirsi, *kadbie dõchi Petar?*

Per dire in Illirico: *Sai qualche cosa di Pietro?* di Maria; &c. deve dirsi: *govatefi telogod za Petra? za Maria?* e non *ad Petra, ad Maria.* Non ti niente di questo negatio, *negum nuda za ovi possi, za ovi svat &c.*

Per dire, *So qualche cosa Pietro.* Deve dirsi: *da nic bido Petra; Gosi da nic bido mene, marie, Genitivo; La parola fets si pone in neutro, e la persona, o Cosa in Genitivo.*

Per dire *amare, tutti quattro hanno detto, e fatto quello, si dice: svat tri, svat Centiri ucinisto ovi; Ma parlandosi di cinque deve dirsi: Svi peer ovi ucinisto.*

Per dire: *ogni due, tre, quattro giorni, mese, deve dirsi: Svakka dva, tri, Centiri dni, mjesca.* Ogni cinque giorni, *svakke peer dana, mjesca, &c.*

Deve dirsi, *svakke tri, Centiri uter, ogni tre, quattro ore, e svakke peer urza, ogni cinque ore.*

Per dire: *Commutare il temporale per, o con l'eterno, deve dirsi: promisliti, vel zamjeniti vremenitu vjekovitu.* La cosa, che si commuta, o si fa, si pone nel singolare in Dat. che è in luogo dell' Ottavo Caso; e nel plurale nel Caso Ottavo; E la cosa, che si riceve in cambio, in Accusativo.

Kad Rajkoga shodivnika Moglajaz na enib zamjeniti. Palm.
A to se fetsi za idicu.

Promislila na gori dabi Gjibav drago, i jadima. Osm.
Nistom vjetit ovoj svat; noz fetsi peer diti enib.

Tat Pamtaz nise parizi. Osm.
Il perfetto remoto e il presente, e il futuro in questo senso. *Ti fatto sicuramente, ti basto. Udrilat. Tditi due parole, Rahniti dve trici.*

Da imde krila ad solola
Nie niste moz definio. Osm.

Spesso si usa il Gen. in luogo dell' Acc. V. G. *imali ughus; kruha, voder, &c. Fi i faoca, pane, acqua &c.* Nie kruha, nie voder, nie paruti; *nono e pane, no acqua, nono e moute.* Molti homini, molte donne sono andate, *penne. Mangogljatij, xema goselo, ducelo, &c.*

Per dire, *di notte, di giorno* si usa il settimo Caso, *nocchjam, dineto, I mechiom da biazij u Bejai.* E di notte *fuggi in Egitto.* *kall. in vici il Virg.*

Nota, che in qualche Verbo si sono poste tutte le persone, per facilitare la Congiugazione. V. G. Si è posto nel Dizionario *apardenti, parlodam, ma non si dice: zapardnom, Vistar*

parbo rikku, Ma rikku mie sparla ad viera, e illi ad viera.
Altezzu d' un pinge; Viscina za maggu, e non ad maggu.

Per esprimere: *questo è la mia casa, tutti si dice, ovaje moja kucija; ma, ovaje moja kucija; Ovaje moj, koga, questo è il mio Camello, ovaje moja kochij, amov Maria; quella è Maria; Ovaje Petar, quello Petar, &c.*

Sitar ibiena mneni ovaje. Palm.

CAPO XXIII.

Alcune Regole per pronunciar bene le voci Illiriche.

CHI è nato in luogo, dove non si parla bene in Illirico, pronuncierà malamente molte parole, dando l'accento acuto alle sillabe, che vogliono il Circonflesso, o il Circonflesso dove richiedesi l'acuto; perciò sarà utile il presente Capo sì a chi vuol apprendere la lingua Illirica, sì anche a chi l'ha nativa, ma non già colta.

§. I.

Regola per i Genitivi plurali.

SI è procurato con diligenza nel Dizionario seguire col proprio accento il nominativo, e l' Genitivo singulare; molte voci mostrano, quali più, quali meno, ne' Casi obliqui l'accento, che vogliono nel Retto. V. G. *Rakko, la mano; con l'acento circonflesso nella prima sillaba; Così nel Gen. singulare, Rakko; Ma nel dativo la stessa sillaba richiede l'accento acuto Raki; Così nell' Acc. Raku; e nel Vocativo o Raku? Ripiglia il Circonflesso nell' Ablativo ad Raku. Nominat. plurale Rukko. Gen. al Rakko, di nuovo col Circonflesso; Dativo rikam, Acc. Rukko; Voc. Ruke; Abl. ad Rukaa, Ser. Caso Rukami, o S' Rukimi. Ott. Caso à Rukah, Il Gen. plurali di Voda, l'acqua si pronuncia. Voda. La stessa mutazione di accenti accade in molti altri nomi Mascolini, femminini, e Neutri.*

Regola per i Genitivi plurali de' Mascolini.
Li nomi masculini monosillabi, che nel nominativo hanno la sillaba lunghetta, e perciò scritta con due *ss*, ovvero con due *ij*, &c., benché senza accento Circonflesso; devono pronunciarli con l'acento circonflesso nell' Gen. plurale benché nel Gen. singolare non l'abbiano. V. G. *Noos, il Nasso. Gen. nòssa, del Nasso. Sipi, il Moro. Gen. sippa, il sippa. Brood la barba. Paz; la Cima, e simili; si pronuncia, nòssaz, sippaz, bòssaz. Broda à Pila; Geniti plurali, Cazi Grad, la Città. Gen.*